

005EPSM4

Sepi David, 1^a E MURELLI

E all'importatore si aprì quella porta.
E all'importatore si aprì quella porta
e ridi tutta la mia famiglia al
completo. Dovete sapere che i miei
genitori, i miei nonni, i miei zii, i miei
cugini e perfino io siamo comoristi.
Come stavo dicendo, la mia famiglia
era al completo perché c'era una
riunione per decidere dove sarebbe
avvicinata la droga. Lo zio Tommaso disse
- Per me il carico dovrebbe arrivare
nei quartieri Spagnoli - Ma si scem
Tonì! La sta a polizia. Quattomme
rinite e vele a scus e porta o pane
e salumiere da Roma. Va bene?



domandò il nonno Gasquale: - Velele? -.

Concordarono gli altri. Dopo aver concordato ognuno se ne tornò nella propria stanza tranne mio zio e mio nonno perché quel giorno erano di guardia per controllare se fosse venuto qualcuno. Andai a dormire ma verso le 2.30 di notte mi svegliò mio padre, mi prese per la mano e mi fece correre; io gli chiesi dove stavamo andando e lui mi rispose: - Ci stanno attaccando! -
- Ma chi ??? - 3 mafiosi! - Ma perché? -
- Perché tuo nonno ha ucciso il loro boss e adesso loro si vogliono

indicare!!!-

Usciti da casa vidi che tutta la mia famiglia, tranne mio padre, stava bruciando insieme alla villa.

Vidi negli occhi di mio padre il puro dolore, vidi anche che piangerà perché tutta la sua infanzia, la sua adolescenza erano bruciate.

Da quel giorno decisi di ribellarmi alla mafia, perché aveva distrutto la mia casa e la mia famiglia.

Passarono gli anni ed io diventai un poliziotto, negli anni ho visto ucciso tantissimi camorristi ed ogni volta che li guardavo in

laccia a vedere la mia casa lontana.

Era il 16 Maggio, ore 16.00 quando ci chiamarono perché avremmo trovato un camion con 31 chili di droga che era diretta in Sicilia.

Arrivati sul posto avvertimmo tre persone ed una di queste mi era particolarmente familiare, poi guardandolo bene capii che era mio padre.

Mi pingerò il cuore a vedere la persona che mi aveva allentato fin da piccolo in prigione; ma questo era il mio lavoro e questo mi serviva per

Sarei di Napoli un paese migliore.
Dopo questo orrore pensai che
dovetti ritornare con la camorra
perché ogni giorno ero contattato
da uno di loro che mi chiedeva
di non rinnegare le mie origini.
Stavo per cedere, perché la
loro non era una semplice
richiesta, un invito, era un
obbligo, una stecca minaccia
per me e la mia famiglia.
Stavo per cedere, ma vedere mio
figlio giocare libero e felice in
quella mattinata di Maggio
mi tolse ogni dubbio. Era per

lui, per il suo futuro, per il
futuro di tutti che la scelta
era la giustizia. Solo così questa
macchia nera chiamata camorra
potrà essere tolta da Napoli da
tutta la Campania e dall'Italia
interiore e così che ognuno in
prima persona è chiamato
a fare scelte coraggiose.



DALLE VELE NON
CE NE ANDIAMO



Ti ho sventato
la Camorra ora
vita buona

